

merosi ambasciatori l'accompagnarono. Allorchè il maestro delle cerimonie si permise un'osservazione sulla piccola tonsura e la molto lunga capigliatura del Lang, questi rispose con uno scherzo.¹

Gl'inviati imperiali per l'obbedienza, il duca di Bari fratello di Massimiliano Sforza, Alberto Pio di Carpi, Pietro Bonomo vescovo di Trieste ed Antonio della Rovere fecero il loro ingresso solenne nell'eterna città l'11 dicembre e il papa concesse loro un solenne ricevimento.² Sebbene l'ambasciatore francese sollevasse eccezione contro la prestazione d'obbedienza fatta dal duca di Bari per Milano, pure quest'atto fu compiuto il 14 dicembre. Il discorso fu tenuto da Girolamo Morone, che lasciò trasportare fino ad inveire contro il re di Francia siccome tiranno: com'è naturale, il rappresentante di Luigi XII sollevò immediata protesta, alla quale il Morone voleva replicare, cosa che il maestro delle cerimonie riuscì con fatica ad impedire. Leone X cercò di finire la questione con un discorso pacificante e, come sempre, parlò bene ed elegantemente.³

Il 17 dicembre Lang mangiò presso il papa, col quale ebbe un colloquio di due ore. Leone X ricevette poscia l'ambasciatore spagnolo, indi il veneziano: le discussioni riguardarono la pace tra Venezia e Massimiliano.⁴

L'ottava sessione conciliare si svolse la domenica 19 dicembre in modo sommamente solenne. Oltre il papa, che s'era recato la vigilia al Laterano, vi presero parte 23 cardinali, 11 arcivescovi, 45 vescovi, 5 generali d'Ordini, gli ambasciatori dell'imperatore

¹ Col SANUDO XVII, 380 cfr. * lettera del Gabbioneta, Roma 9 dicembre 1513, nell'Archivio Gonzaga a Mantova. * PARIS DE GRASSIS (v. App. n. 9, Archivio segreto pontificio). * Diario nel *Cod. Barb. lat. 3552* (Biblioteca Vaticana). Secondo questa fonte, Lang abitava nel palazzo del cardinale di Portogallo presso S. Lorenzo in Lucina.

² SANUDO XVII, 398 e PARIS DE GRASSIS (v. App. n. 10). Archivio segreto pontificio.

³ PARIS DE GRASSIS (*Diarium*) intorno a questa scena penosa, ricordata anche dal SANUDO (XVII, 399) narra come segue: * «Elegantissime et doctissime dixit (G. Morone) sic un omnes admirati sint et elegantiam et ornatum ac modum dicendi, et quam animose tetigerit Gallum regem, nec inter dicendum dubitavit appellare illum inimicissimum et pessimum et barbarum crudum. Finito sermone orator regis Galli, qui adfuit orationi, surrexit et protestatus est alte satis quidem eleganter et bene de non admittenda obedientia ducis Mediolani, cum ipse non sit dux nec ad eum pertineat ducatus etc. Ad quem ille dom. Hieronymus cum vellet replicare, nos magistri inhiuimus ac vocem repressimus, et subito papa respondit bene et eleganter ut semper et acceptavit obedientiam ducis, neve inter ambarum partium oratores esset aliqua verbalis aut postea realis rixa, dixit festiviter utrique, quando regis Galli oratores prae-stabant obedientiam pro rege et si forte nominabunt eum ducem Mediolani, quod tunc e converso orator Mediolani protestetur similiter, sicut iste nunc fecit, et sic fuit finis». (Bibl. Rossiana a Vienna ed Archivio segreto pontificio XII 23).

⁴ SANUDO XVII, 414. Cfr. *Lettres de Louis XII*, IV, 213 s.